

Breve show del pentito che poi ci ripensa

Mannoia non parla al processo Pecorelli Il senatore Andreotti «Teme la verità»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA Francesco Marino Mannoia, pentito storico di Cosa nostra, uno dei principali accusatori di Giulio Andreotti, il primo ad aver raccontato di presunte conoscenze ed incontri tra il senatore ed i boss della cupola di Palermo, ieri a Perugia ha deciso di non parlare al processo Pecorelli in corso a Perugia. Per ora si è avvalso della «facoltà di non rispondere», ma presto parlerà. Lo ha assicurato il suo stesso avvocato di fiducia, Luigi Ligotti, che tra l'altro ieri non era nemmeno presente in aula perché Mannoia lo aveva ruscato. Il pentito aveva addirittura annunciato la volontà di uscire dal programma di protezione, interrompendo così la sua lunga e preziosa collaborazione con le autorità giudiziarie italiane.

Ma un breve incontro tra Ligotti e Mannoia è bastato per convincere il pentito a proseguire nella sua collaborazione. Ligotti ha spiegato che la decisione di Mannoia di non rispondere alle domande dei giudici nasceva dal fatto di essere stato trasferito dagli Usa direttamente in udienza, senza che egli avesse avuto nemmeno la possibilità di incontrare il suo legale, né di sapere in quale processo avrebbe dovuto deporre.

Dunque, Francesco Marino Mannoia avrà modo di raccontare anche ai giudici di Perugia ciò che dice di sapere circa i rapporti tra Giulio Andreotti ed i boss mafiosi di Palermo. Cose che il pentito raccontò per la prima volta nel 1993, seguito poi dall'altro pentito Baldassarre Di Maggio, ai magistrati di Palermo.

Dirà dell'incontro tra Andreotti e Stefano Bontate nel corso del quale il mafioso si lamentò dei fastidi che stava procurando alla mafia Piersanti Mattarella, poi dalla mafia ucciso. E dell'altro incontro, nelle campagne del trapanese (del

quale Mannoia riferisce essere stato testimone oculare), quando invece fu Andreotti a chiedere spiegazioni sull'omicidio di Mattarella a Salvatore Inzerillo, presenti Michelangelo La Barbera, Girolamo Teresi e Giuseppe Albanese. E quella volta, ricorda Mannoia che comunque non partecipò al colloquio, volarono parole grosse: «al termine di quell'incontro Bontate mi riferì - ha raccontato Mannoia ai giudici di Palermo - che Andreotti era venuto per avere chiarimenti sull'omicidio Mattarella e Bontate gli avrebbe risposto che in Sicilia comandiamo noi, e se non volete cancellare la Dc dovete fare come diciamo noi».

Mannoia ha anche raccontato la storia dell'interessamento della mafia per la liberazione di Aldo Moro, tentativo affidato a Tommaso Buscetta, ma poi abbandonato perché, è sempre Mannoia a raccontare, nel corso di una riunione della Commissione convocata da Stefano Bontate, Pippò Calò, dopo diverse pressioni replicò dicendo: «Stefano, ma ancora non l'hai capito? Uomini politici di primo piano del suo partito non lo vogliono libero».

E qui a Perugia Giulio Andreotti è imputato dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, molto informato delle cose del «caso Moro».

Omicidio che secondo l'accusa sarebbe stato ordinato da Stefano Bontate e Tano Badalamenti, su richiesta dei cugini Salvo. «per fare un favore» ad Andreotti.

La decisione di Mannoia di non rispondere è stata commentata da Andreotti, che era presente in aula, il quale ha affermato che «probabilmente Mannoia non voleva che si ripetesse quello che è successo a Palermo, perché l'interrogatorio, e soprattutto il controinterrogatorio, lo mette in qualche difficoltà».

Franco Arcuti

Ferito il truccatore di scena, due amici e un passante. Forse una vendetta del racket

Napoli, sparano ai transex davanti al teatro San Carlo

I quattro sono stati avvicinati da due ragazzi in motorino che hanno mirato alle gambe e sono poi fuggiti via. Valeria Cotugno fu tra le prime italiane a ottenere il cambio di sesso.

Un orso nero a New York



Un orso nero cammina vicino a degli alberi nel giardino di una casa a White Plains, New York. Il giovane orso, che si è aggirato nell'area per circa una settimana, ieri è stato narcotizzato e catturato da personale specializzato al Ridgeway Country Club a White Plains e sarà riportato oggi nella foresta.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Due giovani a bordo di un motorino, tre transexuali fermi in una strada di pieno centro. All'improvviso i due giovani estraggono le pistole e sparano contro il gruppo fermo a parlare. Colpi non mortali, sparati solo per ferire, ma dopo che l'altro giorno alcuni sicari hanno preso di mira 8 extracomunitari in un bar nei pressi della stazione, polizia e carabinieri stanno indagando a fondo. Due attentati nella notte a 24 ore l'uno dall'altro danno da pensare, anche se gli investigatori ritengono che i due episodi non abbiano alcun collegamento e ritengono che questo secondo episodio sia imputabile al racket delle estorsioni. I tre transexuali, infatti, potrebbero aver rifiutato di pagare il «pizzo» alle bande che controllano la zona.

Via Verdi, la strada che collega piazza del Municipio al S. Carlo. Alle una di notte all'angolo erano fermi tre transexuali in attesa di clienti: Ernesto Graniero di 34 anni, Pasquale Tuccillo di 35 e Valeria Cotugno di 31 anni, che dopo un intervento chirurgico ha notificato anche all'anagrafe il cambiamento di sesso. Con loro, a parlare Eduardo Tasca, 31 anni, truccatore del teatro San Carlo che da qualche minuto aveva lasciato il lirico partenopeo al termine della rappresentazione del «Nabucco». Il truccatore aveva parcheggiato la propria autovettura proprio nei pressi di via Verdi ed andando a recuperare l'auto aveva incontrato i tre che conosceva bene, visto li incontrava quasi ogni sera, al termine del lavoro. Stavano parlotando del più e del meno quando sono arrivati due giovani in motorino. Volto scoperto, armi alla mano, senza dire una parola hanno sparato contro i quattro. Una pallottola ha colpito il Tasca, le altre hanno raggiunto i tre transexuali. Due sono stati colpiti alle gambe, ma uno, Pasquale Tuccillo, è stato raggiunto da una pallottola al torace. E' lui quello che ha avuto la peggio, anche se i me-

dici dell'ospedale Loreto mare sostengono che il problema, se non ci saranno complicazioni, per lui è quello di una lunga e lenta guarigione.

E' stato proprio Eduardo Tasca, il truccatore, ha portato i suoi amici in ospedale a bordo della propria auto, una «peugeot 205». Nonostante sia stato raggiunto anche lui dai proiettili è quello che aveva la ferita più lieve tanto che è stato in grado di guidare fino al pronto soccorso del «Loreto mare».

I tre «personaggi della notte» colpiti dai due giovani (che sono fuggiti a bordo del motorino verso via Roma), sono abbastanza noti: quando Valeria Cotugno si sottopose all'operazione del cambiamento di sesso e poi chiese, ed ottenne, anche la variazione anagrafica, i giornali riportarono la sua storia; mentre Ernesto Graniero, noto con il soprannome di «Valentina», nel 1995 vinse il titolo di «miss trans» e grazie a questa vittoria partecipò anche ad alcune trasmissioni televisive; Pasquale Tuccillo, soprannominato «Graziella», è conosciuto benissimo dal «popolo della notte» non fosse altro perché da anni aspettava «amici» e clienti sempre allo stesso angolo di via Verdi.

La polizia ed i carabinieri (il luogo dell'agguato dista un centinaio di metri dalla questura e poco più dal comando dei CC) sembrano essere sicuri di due cose: non c'è collegamento con l'agguato in cui sono rimasti feriti 8 extracomunitari, e non si tratta di una «vendetta passionale». Non resta che l'ipotesi del «racket» che avrebbe «punito» i tre trans per non aver versato una tangente sulle loro attività.

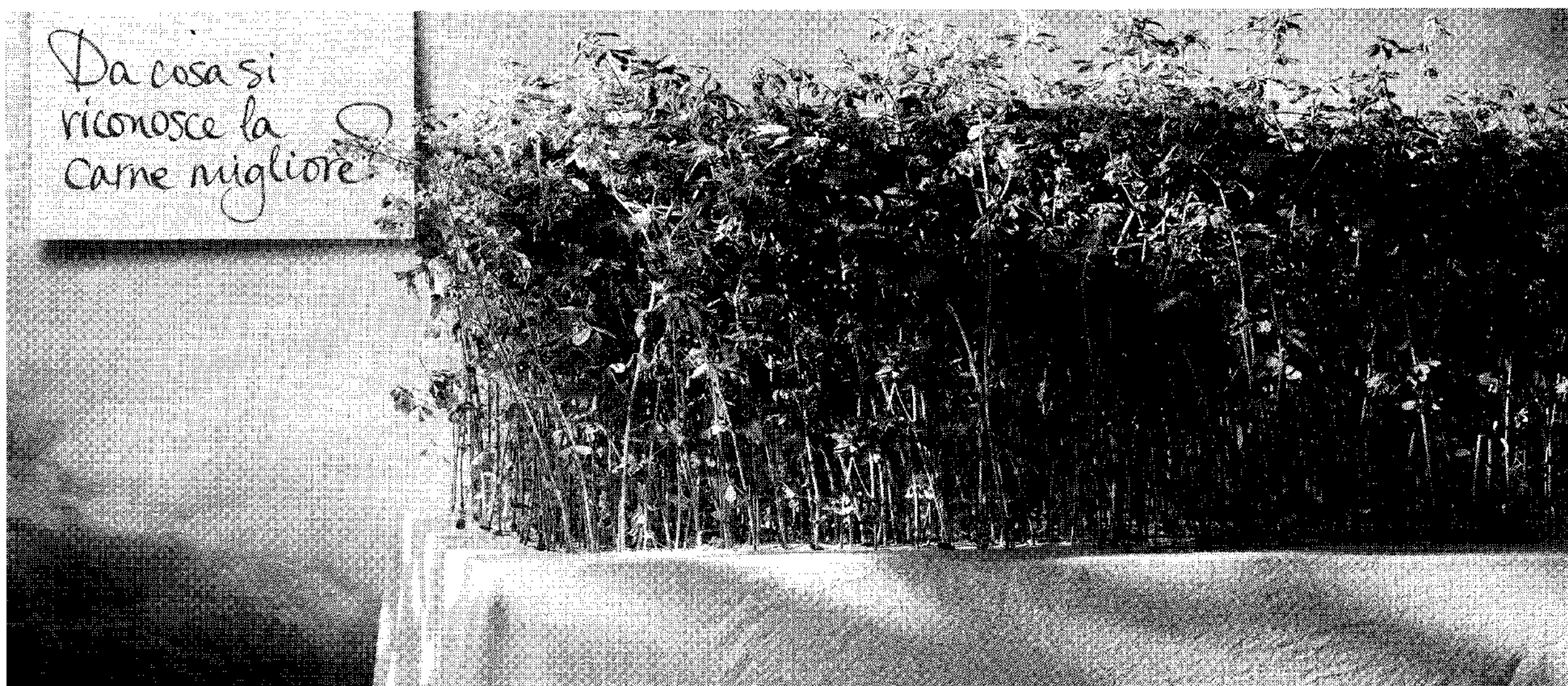
Viene anche, per ora, esclusa l'ipotesi di «giustizieri della notte». «Ci sembra essere una ipotesi di fantasia», sostengono gli investigatori, ma la tengono in considerazione, aggiungono, nel caso l'ipotesi del racket non dovesse essere quella giusta.

Vito Faenza

Squillante Il cronista del Giornale non dice fonte

Si è avvalso del segreto professionale il giornalista del «Giornale» Luca D'Alessandro, interrogato ieri mattina dai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo in merito alla pubblicazione della notizia dell'ordine di custodia emesso nei confronti di Mariano e Fabio Squillante, figli di Renato Squillante, e della moglie di quest'ultimo.

Accompagnato dall'avvocato Guido Viola, il giornalista per un'ora e venti ha risposto alle domande, ma non ha detto chi gli abbia fornito la notizia dell'ordine di custodia cautelare con l'accusa di riciclaggio emesso dalla magistratura milanese nei confronti dei figli dell'ex presidente dei Gip di Roma. Al termine dell'interrogatorio, D'Alessandro si è limitato a precisare che i reati che gli vengono contestati sono il favoreggiamento e la pubblicazione arbitraria di atti istruttori. L'avvocato Viola ha invece commentato: «Tanto spiegamento di forze con perquisizioni domiciliari e sequestro di agende mi sembra degno di miglior causa. D'Alessandro ha fatto il suo dovere di giornalista pubblicando una notizia che aveva avuto da una fonte autorevole. L'ordine di custodia cautelare era stato emesso da diversi giorni e, forse, la pubblicazione della notizia è servita per smuovere una situazione. Mariano e Fabio Squillante sono persone notissime: tutti sanno dove risiedono, per cui non riesco a capire come si possa ravvisare il reato di favoreggiamento».



Dalla sua origine, dall'alimentazione del bestiame, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per l'ambiente. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.